

IL "CONCILIO" DI PAGLIA



Il consigliere d'amministrazione: no ai conflitti, abbiamo bisogno di energia a prezzi europei. Condividiamo le responsabilità, basta con i tempi lunghi

Pucci (Ast): niente ricatti, ma l'azienda va sostenuta

TERNI - (a.g.) La voce e il pensiero della Tk-Ast sono stati affidati a Marco Pucci, l'unico italiano e ternano a sedere nel cda dell'azienda di viale Brin.

Un intervento che, nel micro spazio di 10 minuti, non ha mancato di lanciare alcuni messaggi all'uditorio. "Non siamo qui per creare un clima di contesa né per risolvere problemi complessi in due giorni - ha detto Pucci - . L'azienda, la Terni, con 122 anni di storia industriale, 2 miliardi di euro di fatturato, 7000 dipendenti tra diretti e indiretti, 1,5 milioni di tonnellate di acciaio prodotte in un anno, 1000 milioni di euro di investimenti è un patrimonio ragguardevole nel territorio e per il territorio. L'Ast è radicata fortemente nel Ternano e nell'Umbria,



quanto nel mondo. Un sito tra i più importanti sulla scena internazionale. E allora - ha detto il manager - bisogna costruire il futuro del territorio insieme. Nessuno

di noi è scervo da responsabilità, ma ogni ternano deve conoscere meglio questa azienda. Per far questo occorre un nuovo clima di confronto, serio e senza strumentalizzazioni. Dobbiamo anzitutto sfuggire alla logica della dilazione delle scelte e delle responsabilità. E' falso che da parte nostra ci siano ricatti di sorta sul problema energetico. Ma l'Ast ha bisogno assolutamente di avere energia a costi europei. Non c'è questione di autarchia, è che siamo semplicemente in svantaggio su questo aspetto fondamentale della competitività. Non c'è ricatto, ma urgenza e realismo. Dobbiamo affrontare le sfide della Cina e dell'India. Serve allora un impegno comune. Continueremo ad investire ma la fabbrica va sostenuta".

Le sorti del polo scientifico innescano la polemica. Il numero uno degli industriali: le istituzioni devono accelerare

L'università accende lo scontro

Bernardini (Confindustria): restiamo critici. Burrascano: giudizio affrettato

FEDERICA LIBEROTTI

TERNI - L'università come nodo nevralgico dello sviluppo della Conca. Il tema delle prospettive del polo scientifico ternano - tra i punti principali dell'agenda tracciata da Luca Diotallevi - ha lambito molti degli interventi svoltisi nella sala blu di palazzo Gazzoli, accendendo la discussione e il botta e risposta tra i primi due interventi della giornata, quello di Umbro Bernardini, presidente di Assindustria e di Pietro Burrascano, pro rettore del polo di Terni. E' il primo - dopo aver rivendicato i meriti della sua associazione - e rivolgendosi a Paglia ad ributtare la palla in campo: "Noi non abbiamo aspettato il convegno di oggi, noi siamo già partiti sulla strada del rilancio. Non siamo più disposti ad aspettare all'infinito - ha detto in modo chiaro rivolgendosi alle istituzioni -. Infrastrutture, energia, semplificazione burocratica, sistema del credito, riequilibrio del territorio sono solo alcuni dei temi sui quali bisogna fare di più per dare uno sviluppo pieno al territorio, sprovincializzandolo e rendendolo attrattivo per le imprese. Tra le priorità, al primo posto non possono non esserci scuola e università che hanno molto influito sulla crisi". Da qui, l'affondo di Bernardini - per il quale la campanella che intimava la fine del tempo a disposizione ha suonato più volte, procurandogli dei malumori-, al polo ternano. "In merito all'università il nostro giudizio era scarso - ha commentato -, ma temo che lo sia ancora. Di essa rimaniamo insoddisfatti e per questo dobbiamo ripartire da un progetto condiviso per riportare quel miglioramento necessario". Parole che non potevano



Il preside Puxeddu: è già solido il legame fra ricerca e facoltà di Medicina, ma va rafforzato

Botta e risposta sul tema centrale dell'università ternana tra il presidente di Confindustria, Bernardini (a destra) e il prorettore Burrascano (sotto)

lasciare indifferente Burrascano, che ha rimandato al mittente le accuse: "Ognuno, all'interno della sua realtà - ha detto il pro rettore - deve tenere conto delle proprie responsabilità e assumere l'onere di fare delle interpretazioni non di parte. Starei attento a dare pagelle affrettate, perché prima di ridurre la discussione all'estremo bisogna tenere conto dei processi storici.



Quindici anni fa la struttura universitaria ternana era lontana dagli standard qualitativi medi, mentre oggi, grazie anche ai contributi di tutti i governi locali che si sono succeduti, si è trasformata in una realtà ricca e articolata". Una difesa a spada tratta del polo che però non prescinde dalle valutazioni sulle criticità che Burrascano non ha mancato di sottolineare. "La

scelta di investire nell'università - ha concluso - sarà efficace solo se si sapranno incrementare i finora scarsi investimenti e si saprà integrare università e ricerca. Non sono d'accordo con chi non è soddisfatto perché abbiamo punte di eccellenza da far coincidere con il mondo economico". A difendere l'università, e in particolare il suo segmento medico, è stato anche il

preside della facoltà di Medicina, Adolfo Puxeddu, che durante il suo intervento pronunciato nel pomeriggio ha sottolineato come "la realtà universitaria si sia rafforzata negli ultimi dieci anni sviluppando un forte e costruttivo legame che comunque deve essere ulteriormente rafforzato con la realtà ospedaliera ternana e con quella della ricerca".

SVILUPPO E SANITA'

Ruozzi: spazio all'impresa. Pardini e Paci: l'ospedale bene prezioso

TERNI - "Una visione realistica e provocatoria, quella tracciata da Diotallevi, che ha evidenziato molte delle contraddizioni ternane, confermando le preoccupazioni del vescovo Paglia". Mario Ruozzi Berretta, presidente della Camera di commercio di Terni, nel suo lungo e applaudito discorso loda l'iniziativa diocesana, non nascondendo le sue riserve sulla realtà ternana "che lascia poco spazio allo spirito imprenditoriale. L'iniziativa per arrivare a veri risultati deve essere ripresa da tut-

ti, a cominciare dalla classe dirigente che deve scuotersi, dato che ultimamente è stata poco presente nella concertazione". Dal mondo delle imprese a quello della sanità, ulteriori spunti al dibattito. "Lo sviluppo della città è inscindibile da quello dell'azienda ospedaliera, perché fondamentale è migliorare la qualità della vita", ha detto Alessandro Pardini, primario del reparto di cardiocirurgia del Santa Maria di Terni. Pur sottolineando i passi in avanti fatti dalla struttura ospedaliera ter-

na, testimoniato dall'arrivo di molti pazienti da altre regioni, Pardini ha espresso l'auspicio di un miglioramento ulteriore, "cogliendo l'occasione del nuovo piano regionale sulla sanità". La priorità di un rilancio dell'azienda ospedaliera è stata espressa anche dal presidente dell'ordine dei medici di Terni, Aristide Paci. "Occorre investire urgentemente - ha detto - sulla manutenzione straordinaria del nosocomio cittadino, il più vecchio dell'Umbria".

Daniela Eramo: le altre mogli dei morti sul lavoro dicono che sono ingenua, ma non mi arrendo e lotto per la verità

La vedova Mariani commuove la platea

ARNALDO CASALI

TERNI - A salvare dal rischio di buonismo una giornata in cui tutti sembravano andare fin troppo d'accordo ci hanno pensato Claudio Damiano della Caritas e Maria Grazia Proietti dalla Comunità di Sant'Egidio, che hanno toccato nervi scoperti come quello del dormitorio per i poveri di San Martino (contro il quale si sono sollevati i genitori della scuola "Aldo Moro"), la realizzazione di campi rom (contro la quale sono state raccolte 30mila firme) e la convenzione con la mensa San Valentino, approvata dal Consiglio comunale con forti opposizioni. "Un pessimo segnale" ha detto Damiano. Proietti, da parte sua, ha ricordato come lo sgom-

bro del campo nomadi di Vocabolo Staino è stato effettuato pacificamente grazie alla mediazione della Comunità di Sant'Egidio, ma ha parlato anche dell'indebolimento delle giovani generazioni, sottolineando la necessità di una "disciplina dell'amore". Tra gli interventi più apprezzati e citati quello di don Gianni Colasanti, che si è soffermato sul rapporto tra fede e politica sottolineando il dovere, per un cristiano, "di incidere nella storia" e ha dissentito da Luca Diotallevi sulla centralità del ruolo da attribuire alle acciaierie. A far commuovere la platea senza retorica o frasi ad effetto è stata invece Daniela Eramo, moglie di Franco Mariani, il ferroviere morto sul lavoro lo scorso anno. Suo l'applauso

più lungo e sincero della giornata. "Sono venuta a parlarvi delle infrastrutture carenti in Trenitalia" ha esordito. "Non pensate che non riguardi Terni, perché è della stazione ternana che parliamo, dove ci sono 400 carri ricoverati". "Franco non si sarebbe mai messo davanti ad un microfono - ha proseguito - ma in quattro mesi in quella stazione è morta una persona, e un'altra ha perso le gambe. E allora bisogna che tutti, istituzioni e sindacati, facciano qualcosa". "Le altre mogli dei morti sul lavoro - ha concluso commossa - mi dicono che sono un'ingenua, che non serve a niente combattere, che tanto le cose non cambieranno mai. Ma io non voglio arrendermi, e lotterò fino alla morte per la verità".



Un momento del convegno

Ricerca sulle staminali



Vescovi: per il centro servono soldi e orgoglio

TERNI - (a.g.) Trafelato e con lieve ritardo, sale sul podio microfonato lo scienziato Angelo Vescovi, nume tutelare e mente scientifica del nascente centro ternano di ricerche sulle cellule staminali. La sfida del centro di ricerca è stata evocata da più parti, durante il convegno, con diverse sfumature e, seppure telegraficamente, Vescovi non si sottrae, costruttivo e tagliante.

"Il centro di ricerca sulle cellule staminali a Terni si farà - rassicura Vescovi alla platea - e impiegherà fino a 200 operatori. Ringrazio il vescovo Paglia e il sindaco Raffaelli per averci creduto da subito e, forse, più di tanti altri. Anzi, per dirla tutta, in troppi hanno remato contro la nascita di un'iniziativa che può dare alla città lustro internazionale, facendola diventare una realtà di speranza e di cure per tanti malati. Non lascerò Terni e porterò fino in fondo questa sfida. Certo, servono finanziamenti ma, dico ai ternani, anche tanto orgoglio. Quell'orgoglio - continua lo scienziato - verso le potenzialità della propria città che troppi ternani sembrano aver perso. Ci vuole allora più fiducia nelle possibilità di crescita e di avanguardia che questo territorio può offrire. Basta piangersi addosso. Se tutti crederanno di più in questa sfida, i risultati arriveranno. Il centro di ricerca sulle cellule staminali dovrà nascere". Una risposta "cellulare" su una vexata quaestio centrale per lo sviluppo della città. E il messaggio non sarà sfuggito a chi di dovere.